

Otto secoli dopo l'assalto alla fortezza i bresciani rimettono in fuga Federico II

Nonostante il gran caldo tanti bresciani hanno assistito alla rievocazione Duecento i figuranti

In castello

Paola Gregorio

■ Chissà se anche quel giorno di quasi ottocento anni fa la temperatura era altrettanto bollente. Da quasi tre mesi, correva l'anno 1238, la Leonessa d'Italia resisteva strenuamente alle truppe dell'imperatore Federico II. Che, sulla strada per Milano, dove avrebbe voluto sotto sotto mettere la Lega Lombarda, ribelle contro le limitazioni imperiali, trovò Brescia e gli stoici bresciani.

Trenta gradi. In Castello ieri, con la colonnina di mercurio ben oltre i trenta gradi (ma il caldo non ha scoraggiato il folto pubblico che non ha voluto perdersi l'immersione nella storia, tradizione che si ripete ogni anno con succes-

so e che affascina i molti spettatori) è andata in scena l'ormai tradizionale rievocazione dell'assedio di Brescia, organizzata per l'undicesimo anno dalla Confraternita del Leone.

Momento clou di tre giorni, da venerdì a ieri, in cui, nella fortezza cittadina, ci si è calati nel tredicesimo secolo, con accampamenti militari e degli antichi mestieri, la fiaccolata in armi e lo spettacolo, sabato, del fuoco e dell'assalto notturno alla fortezza.

Duecento figuranti in campo e macchine belliche, schierati sotto il Castello, con armature - alcune pesanti fino a quarantacinque chili - scudi, spade e archi da cui scoccare le frecce.

Ricostruiti gli accampamenti e il ricordo di antichi mestieri, poi il «fuoco» per espugnare la Leonessa

Giorni gloriosi. Ottocento anni dopo la Confraternita ha riportato turisti e bresciani a quei giorni difficili e gloriosi per la nostra città.

Da una parte la fanteria di Federico II - con alla testa l'im-



Gli arcieri. Un momento dell'assedio del Castello durante la rievocazione storica del 1238, quando la Leonessa resistette a Federico II

peratore, spavaldo e a capo scoperto - che scocca frecce infuocate e pietre dalle temibili macchine da guerra. L'esercito imperiale trascina con sé i prigionieri degli assedi di Montichiari e Gavardo.

Dalle mura della fortezza, i bresciani non hanno nessuna intenzione di arrendersi, e scagliano sui nemici pece e olio bollente.

Fino all'incursione della fanteria della Leonessa d'Italia, che si avventura fuori dalla cinta muraria per rompere l'assedio. Gli uomini di Chiesa benedicono i fanti. Poi ri-

suona il rumore degli scudi che cozzano l'uno contro l'altro, delle lance che si spezzano nell'urto. Uno, due, tre assalti, le truppe di Federico devono fare i conti con il coraggio e la resistenza dei bresciani.

E alla fine, l'imperatore decide per la ritirata: il 9 ottobre brucia le macchine, leva il campo e si ritira nella fedele Cremona.

🔍 **Guarda la fotogallery**
giornaledibrescia.it/
brescia-e-hinterland

Alla Confraternita del Leone gli appassionati della storia

↳ La Confraternita del Leone è una compagnia bresciana di appassionati di storia e rievocazioni storiche medievali. L'associazione studia e divulga la storia lombarda, con particolare attenzione a quella di Brescia e alle popolazioni che l'hanno abitata nei secoli. Un obiettivo che persegue anche attraverso

l'organizzazione di eventi e ricostruzioni storiche, come quella dedicata all'assedio di Brescia da parte dell'imperatore Federico II. Nelle rievocazioni storiche che promuove, o a cui partecipa, la Confraternita allestisce un accampamento medioevale, in cui ripropone pure gli antichi mestieri, come il fabbro, la tessitura a telaio, la macinazione di cereali.